Anno XXI — Lunedì 23 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 121

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le condizioni dei partiti politici nella Camera dei Deputati della Repubblica francese sono presentemente tali, che non si potrebbe nulla presagire del domani. E' scoppiata una nuova crisi ministeriale, causa il voto contrario dato al Ministero Goblet in una quistione abbastanza strana. Sarà questa la ventottesima dacchè la Repubblica esiste, e questa volta è tale, che nessuno ancora comprende con quale combinazione se ne potrà uscire.

Il Ministero Goblet, dopo la rinuncia di Freycinet, si poteva dire fosse una transazione di varii elementi, non essendovi affatto esclusi gli opportunisti ed avendovi una parte abbastanza importante i radicali; ma ed opportunisti e radicali vorrebbero avere tutto per sè ed i monarchici poi sono sempre pronti ad approfittare dei dissensi altrui per votare contro il Governo qualunque siasi. E' singolare poi il modo con cui è avvenuta la crisi. Il Ministero Goblet fu costretto, causa appunto gli armamenti, i lavori pubblici ed altre spese credute necessarie, a chiedere o di fare un prestito di molti milioni o d'imporre nuove tasse, e forse l'una cosa e l'altra. La Commissione della Camera invece, senza dire quali, domandò che si provvedesse col fare delle economie; ed avendo detto il Goblet, che per alcuni milioni furono calcolate delle economie, ma che chiedendosene di molto maggiori, doveva la Commissione indicare quali fossero possibili ed intendersi per questo col Ministero, essa rispose nel fondo, che non era affar suo, ma del Governo, donde il voto della Maggioranza contrario a Goblet, che presentò subito la sua rinunzia.

E' affare del Governo il proporre, sta benissimo; ma il Governo aveva già proposto il bilancio al modo suo. La Commissione adunque ha votato contro il Governo su una semplice generalità, e non volle nemmeno esaminare, se le economie, nella misura da essa volute, erano possibili. Un nuovo Ministero adunque dovrebbe pur esso proporre delle economie, senza sapere se quelle che proporrebbe fossero per soddisfare la Commissione prima e poscia la Maggioranza della Camera. Ora una Maggioranza come quella che diede un voto, più teorico, che pratico, come anche più politico di partito, che non nell'interesse del Paese dietro motivi accoglibili dalla stessa Maggioranza, è da sè una gravissima difficoltà per formare prima un nuovo Ministero che possa accettare il voto punto esplicito e dimostrativo della Commissione e poscia per eseguirlo senza andare incontro ad una nuova crisi.

Chi avrà adesso da accontentare il Grévy? Forse la Destra che voterà contro anche dopo? O gli opportunisti, che vorrebbero avere un Ministero del loro colore, od i radicali, che vorrebbero altrettanto per sè?

C'è poi di mezzo il Boulanger cui alcuni vorrebbero mantenere come una bandiera della rivincita e che per le sue prove di mobilitazione domanda dei nuovi milioni ed è già guardato dalla Germania come causa di una inevitabile e prossima rottura, mentre altri non credendola opportuna per la Francia, lo vorrebbero allontanato dal nuovo Ministero. E se si facesse così, non sarebbe egli una seria opposizione al Ministero attuale, e se sostenuto dalla opinione pubblica, non tornerebbe egli al potere coll'attitudine del generale Bonaparte verso il Direttorio della prima Repubblica, e se si venisse alla guerra ed egli, ciocchè è da dubitarsi, riuscisse vincitore, non si avrebbe di nuovo un Dittatore militare?

Dicesi, che fu interrogato per la formazione del nuovo Ministero anche Floquet, e che egli, memore del suo saluto allo czar di prima, a cui gridò in faccia: *Vive la Pologne, Monsieur!* abbia compreso, che sarebbe di ostacolo alla vagheggiata alleanza colla Russia. Dunque si fece di nuovo ricorso a Freycinet, che aveva cercato di vivere in buona armonia colla Germania mediante il suo inviato conciliatore Herbette.

Acconsentì Freycinet di trattare, ma il suo primo tentativo fu vano ed egli rinunziò già al mandato ricevuto.

Non andiamo più innanzi colle congetture, giacchè si deve attendere come se ne potrà venir fuori. Notiamo soltanto questo fatto generale, che nessuna potenza in Europa può oramai pensare a delle serie economie coi sempre maggiori armamenti, cui tutte credono necessarii e sono conseguenza naturale gli uni degli altri.

Deve armarsi anche il Belgio, che ora si trova vessato dai sempre più minacciosi scioperi degli operai. Un altro Stato neutrale, come la Svizzera, deve fare altrettanto; ed ottenne da un voto popolare di poter attuare quel monopolio dell'alcool, cui non avendo potuto ottenere Bismarck, cerca ora di supplirvi con nuove tasse, contento intanto di avere scompigliato il partito particolarista del Centro coll'aiuto del Papa, che fa ora della politica internazionale.

La Germania si lagna della Russia, che vuole russificare le sue provincie tedesche del Baltico, mentre essa fa peggio nella Posnania, nell'Alsazia e Lorena, e nello Schlesvig settentrionale, cercando ogni mezzo per intedescare, come l'Austria vorrebbe slavizzare con una stolta politica i ritagli d'Italia e la Dalmazia, mentre dovrebbe confederare imparzialmente le sue diverse nazionalità. In questa durano le polemiche sopra il modo dell'acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina. Ma le dichiarazioni di Tisza alla Camera di Buda-Pest vengono da ultimo a confermare che l'Austria pose per condizione alla Russia anche quell'acquisto, se si mutavano le cose nella penisola dei Balcani. Durano i contrasti per le influenze rivali dell'Austria e della Russia nella Serbia. La Bulgaria cerca di venire ad una soluzione per il suo insostenibile provvisorio e guarda con sospetto la visita cui lo czar fa ai suoi Cosacchi. La Russia, lo si vede, non aspetta altro, se non che nasca una rottura fra le altre potenze, onde rinnovare i suoi tentativi di conquista. Intanto spinge le sue ferrovie nell'Asia centrale ed anzichè accomodarsi definitivamente coll'Inghilterra nell'Afganistan intriga nella Persia per valersi anche di quello Stato.

La Grecia cercherà di approfittare del malcontento dei Candioti verso la Porta, che alla sua volta teme di perdere anche Tripoli. Non si sa, se proprio sia venuta ad un accommodamento per l'Egitto coll'Inghilterra, che dilaziona sempre più la promessa del suo sgombero dell'Egitto, dove vorrebbe assicurarsi, che nessun'altra potenza venisse a sostituirla, e soprattutto non vorrebbe vedervi la Francia.

In casa il Governo attuale dell'Inghilterra lotta contro l'ostruzionismo parnelliano, che si oppone articolo per articolo alla legge della coercizione. L'Irlandese O'Brien nella sua campagna contro il governatore del Canadà, proprietario nell'Irlanda, trovò della opposizione nei Canadesi stessi. Agli Stati-Uniti gl'Irlandesi, che si sono arricchiti colla colonizzazione, pensano, se piuttosto che spendere del proprio a soccorrere gli affittuali agitatori dell'Irlanda, non sia meglio favorirne la emigrazione. Il Governo degli Stati-Uniti poi vuole assolutamente scavare il canale di Nicaragua, che farebbe una forte concorrenza a quello del Panama di carattere europeo.

Ecco, brevemente riassunte, quali sono presentemente le condizioni della politica generale.

Anche l'Italia ha il pensiero della sua Massaua e da dover vincere le ostilità dell'Abissinia, verso cui si dichiarò col blocco in istato di guerra, e si trova imbrogliata nel fare i conti per le nuove spese, che domandano pure nuove tasse e prestiti in forme indirette, e forse dovrà sospendere alcuni lavori dei meno necessarii, col pericolo sempre di disfare un'altra volta la sua maggioranza, che non può ancora dire come sarà composta.

***

Dopo le feste di Venezia, che continueranno dell'altro, e quelle di Firenze per Rossini, Donatello e la facciata di Santa Maria del Fiore, l'Italia ha l'esposizione di Milano, dove si recarono all'inaugurazione i Reali, avendo soddisfatto anche il desiderio di Lucca d'una loro visita. Lucca ebbe da ultimo un Congresso dei cosidetti cattolici; ma fece ben altre accoglienze ai Reali con quella mirabile spontaneità del Popolo, che accorre sempre in tutte le città a salutarli, rispondendo così dovunque agli oramai impotenti nemici dell'unità dell'Italia. Questa vede volontieri anche l'esposizione del Vaticano ed il pellegrinaggio europeo a Roma intangibile; ma sa che oramai per la tanto richiesta conciliazione sta ad altri di fare quello che crede, e, come il Bertani, aspetta.

E' da notarsi, che a Milano si fondò anche dai cattolici veri, che sanno esserlo anche rimanendo buoni patriotti, una Società, la quale si prefigge di ajutare i missionari italiani in Oriente. Ecco un vero atto di conciliazione sul buon terreno; e che assieme alle Camere di Commercio all'estero ed alle scuole da promuoversi nelle colonie italiane potrà giovare ad un tempo alla Nazione ed alla Chiesa, se i suoi capi sapranno tornare ai veri principii cristiani da estendersi colla nuova civiltà italiana anche ai Paesi dove la Religione ed i Commerci potranno servire alla pace ed al progresso del mondo.

Tutti lamentano, che dopo le rinnovate vacanze la Camera dei Deputati non si sia trovata in numero, volendo così molti provare colla continuata loro assenza, che prendono il loro uffizio come una cosa da burla. Ci fu questo di notevole nella prima seduta, che il Crispi, a costo di spiacere al Fazio ed al Cavallotti e ad un'altra dozzina dei colleghi dell'estrema, rispose ad essi in modo brusco respingendo la presa in considerazione della rinnovata proposta di stralciare dal progetto di legge della riforma comunale e provinciale la parte che accorda il voto amministrativo a tutti quelli che ottennero il diritto del voto politico. Secondo il Fazio dovrebbe il De Pretis essere contento della Maggioranza ottenuta col voto politico nelle ultime elezioni. La conseguenza sarebbe adunque, che egli, il Fazio, costante avversario del De Pretis, dovrebbe essere malcontento. E per questo appunto vorrebbe dare la facoltà di disporre dell'avere altrui anche nell'amministrazione comunale e provinciale a quelli che di siffatte cose non se ne intendono e si lascierebbero guidare ora dai tribuni del socialismo, ora da quelli che amano più un concerto di campane che la scuola.

Parlano di rendere più indipendente l'amministrazione dei Comuni. Ma prima di far questo ci vogliono due cose: l'una di rendere i Comuni atti ad amministrare sè stessi, riducendoli a circa un terzo degli attuali, l'altra di rendere chiari col mezzo delle leggi fatte dalla nazionale rappresentanza i limiti per la loro azione ed i doveri a cui i Comuni devono sottoporsi in armonia alle leggi generali ed il modo di assicurare l'osservanza dei loro doveri per parte delle amministrazioni comunali, che in nessun caso potrebbero a meno di essere sottoposte ad una sorveglianza che elimini e punisca gli arbitrii.

Anche il Crispi ha dovuto parlare di freni da porsi per regolare l'azione dei Comuni, ciocchè spiacque ai più sbrigliati della stampa declamatrice, che si pasce di frasi generali e di buona amministrazione non se n'intende, o non se ne cura.

Alla Camera si va alternando la discussione di alcune delle proposte riforme per il regolamento suo proprio alla esposizione dei desiderii di molti Deputati nella discussione generale del bilancio dell'interno. L'importanza di questi voti non possiamo giudicarla dagli incompleti riassunti cui fa al solito delle discussioni parlamentari la stampa della Capitale. Tra questi voti ce n'è uno anche che riguarda l'emigrazione ed il modo di regolarla, e taluno interpreta d'impedirla. Non potendo quasi supporre quest'ultima cosa, sebbene una risposta data lo affermi, crediamo che si debba trattare piuttosto di tutelarla, onde la povera gente non sia tratta in inganno dagli speculatori senza coscienza.

Tutelare bisogna la emigrazione nella sua partenza, nel viaggio e là dove arriva per stabilirsi, e poi aiutarla con scuole ed altri mezzi, onde laddove è abbondante conservarle il carattere nazionale e giovare con questo anche alle future relazioni colla madrepatria.

Quello che si dice da molti contro la libertà di emigrare e del danno che la emigrazione produce è un vero nonsenso. Noi dovremmo piuttosto rallegrarci di queste spontanee espansioni, che allargano per così dire i confini della patria. Ciò non toglie, che in questa si debba studiare e lavorare per tutto quello che migliorandone il suolo ed accrescendone ed assicurandone la produzione agricola ed industriale, possa fare le spese bene al maggior numero anche in casa.

Anzi questo dovrebbe essere lo studio costante di tutti, degl'individui, delle associazioni, di tutte le Rappresentanze e del Governo e l'opera concorde di tutti quelli che vogliono dimostrare il loro amore di patria a fatti e non a parole.

Il Crispi, che ha il vantaggio di usare un linguaggio che può parere aspro a confronto della mollezza di De Pretis, ha però usato una commendevole franchezza nel rispondere ai molti voti che gli vennero esposti dai varii Deputati; giacchè può dimostrare almeno, che egli sa quello che vuole, e che lo dice franco senza pensare troppo a chi possa piacere a chi no. Noi abbiamo sempre pensato, che per quanto in politica parlamentare convenga tener conto dell'ambiente e delle tendenze dei Deputati che poi devono costituire la Maggioranza, per averne una giovi poi anche di usare molta franchezza. Gl'incerti ed irresoluti, ed in Italia pur troppo sono molti, sono troppi, seguono più facilmente uno che parli franco e schietto e lasci comprendere a che voglia venire. Forse così alcuni si possono anche scostare da chi conduce la barca; ma almeno i partiti vengono a meglio delinearsi. Le continue titubanze ed incertezze ed oscillazioni di chi governa non gli danno invece nessuna sicurezza di avere per sè a lungo una Maggioranza qualunque, od egli deve comperarsela coi favori, che poi finiscono col nuocere al Paese ed anche a chi governa.

Se il Crispi adunque arrivasse ad imprimere alla direzione della cosa pubblica quella franchezza e determinatezza, che sono nel suo carattere, non solo dovremmo lodarlo, ma anche rallegrarci per avere egli trovato un correttivo a quella rilassatezza parlamentare ed a quell'eccessivo sminuzzamento dei partiti politici ridotti a piccoli gruppi di persone e ognuna delle quali fa per sè, che sono la poca lieta caratteristica del tempo e di cui vediamo ora gli effetti anche in Francia, dove si trovò una Maggioranza per votare che essa voleva si delle economie, ma non avrebbe saputo dire quali, nemmeno tenendosi sulle generalità.

Il Crispi come uomo di Stato giuoca adesso, come si suol dire, l'ultima carta, e se egli colla sua franchezza e determinatezza di condotta saprà attirare a sè una Maggioranza, che lo segua convinta di far bene, coronerà davvero la sua carriera col fare una parte nobile ed utile al suo Paese; ma se invece cadesse egli pure nelle oscillazioni ed indeterminatezze altrui, forse dovrebbe cadere dal seggio del potere senza nessuna speranza di risorgere. Egli ebbe il merito di dire una volta quella sentenza, che s'impose anche ai repubblicani o rimbambiti, o puerili, per cui si doveva unirsi attorno alla Monarchia costituzionale. Ora deve dire: Ordiniamo, semplificandola e rendendola operosa ed efficace, la amministrazione pubblica, e coordiniamola in tutte le sue parti, e diamo un indirizzo d'una proficua attività a tutta la Nazione nelle varie sue regioni, cosicchè l'allevamento dei pesi provenga dal più proficuo lavoro di tutti.

Se è vero, che egli disse, che non è di nessun partito, ha trovato pure una nota giusta; poichè ogni Governo può bensì e deve governare con quel partito politico che condivide le sue idee, ma deve però governare il Paese per il Paese, senza considerare quali sono, e quali no, i suoi amici. Nella stampa italiana si era giunti perfino a chiamare nemici quelli che erano aggregati ad un partito che pensava diversamente della cosa pubblica; ma giacchè un mutamento negli uomini ha imposto una certa tregua anche alle polemiche della stampa, che però sono sul risorgere, approfittiamone per correggere quel falso indirizzo della politica, che per spirito di partito ci faceva traviare e dimenticare gl'interessi del Paese.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 21 maggio.

Stassera la *Riforma* (giornale benissimo informato ed ora ufficioso) porta una notizia importante, dalla quale si rileva, che mentre noi stiamo discutendo se e quando dobbiamo fare qualcosa di risolutivo in Africa, i nostri nemici abissini non istanno con le mani in mano e lavorano a tutt'uomo non solamente per premunirsi contro una nostra sorpresa, ma anche per esser pronti a prendere l'offensiva. In fatti il Re dei Re, il nostro ex-alleato Giovanni, dopo avere ricompensato il suo bravo Ras Alula col nominarlo Ras dei Ras e governatore del paese confinante con i nostri possedimenti, ha raccolto tutti i migliori fucili dell'esercito abissino e ne ha armati i soldati del Ras dei Ras. E ciò prova che gli stessi abissini hanno riconosciuto la nostra superiorità non solamente per il valore dei soldati, ma anche per l'eccellenza delle armi, e che si aspettano qualcosa di grosso, malgrado gli ordini del giorno dei nostri mitingai radicali ed i voti dei Costa e dei Maffi, di cui in Abissinia saranno al certo minutamente informati, malgrado tutti i blocchi di questo mondo.

***

Nel Vaticano si sta dietro con grandissimo interesse e con molta curiosità all'agitazione promossa dall'on. Fazzari per quella famosa conciliazione fra la Santa Sede ed il Quirinale. Però il partito intransigente, che è potentissimo, vorrà rendere vano tutto il lavoro dei Fazzari, dei Galimberti, dei Bonghi e di quanti vogliono parlare al Vaticano di conciliazione, mantenendo, dirò così, le attuali posizioni di terreno. Ormai conviene più a quel partito lo stare oppresso e prigioniero!

E a proposito, monsignore, cioè onorevole Fazzari: ma le potenze europee tutte permetterebbero che l'Italia mercè *un papa italiano* acquistasse una supremazia incalcolabile sulle altre nazioni? Altro che deputati cattolici-moderati e associazioni *idem!*

***

A Cesare quel che è di Cesare! Oggi a Montecitorio si lodava molto il contegno dei deputati radicali milanesi, i quali hanno avuto il buon senso di non turbare una festa del lavoro con donchisciotterie da Coccapieller. Dopo tutto avranno potuto constatare *de visu* che S. M. il Re Umberto è un gentiluomo ed un patriotta. Ma pur nonostante meritano una parola di lode: tanto per la storia!

***

La medesima serietà è da sperarsi per il 5 giugno, nel qual giorno avverrà la solenne inaugurazione dell'obelisco in onore ai caduti di Dogali. E' necessario che una volta almeno cessino le querimonie e gli spiriti di partito, dinanzi ad una solennità patriottica. Intanto si lavora attivamente affinchè il monumento sia terminato per quel giorno; non mancherò di farne una particolareggiata descrizione.

***

Il Parlamento sempre in fuga... ormai è un'eccezione alla regola quando i deputati presenti giungono a 200. E dire che sono 508, e che nelle elezioni fanno tante promesse!

Basta!

***

Per ora teatri maggiori e minori tacciono, o meglio sono chiusi addirittura, perchè le feste di Firenze, di Venezia e di Milano coll'attirare l'aristocrazia e l'alta borghesia romana han fatto sì che la vita ed il movimento della capitale hanno cessato a maggio anzi che a luglio come avveniva negli altri anni. Ed ora addio serate di ricevimento, addio riunioni famigliari dell'alta società, ove si faceva della musica e della politica e fra una romanza e una discussione sui decimi o sul ministero si faceva... dell'amore; addio corse alle Capannelle e caccie alla volpe nella squallida sì, ma pur sempre maestosa campagna romana. Tutti ai bagni, tutti alle villeggiature, tutti a godersi il sole *equatoriale* sulle spiaggie del mare o per le montagne per fuggire il dolce clima dell'Eterna Città, ove nei più caldi mesi dell'estate ha una temperatura veramente *temperata*. Ma d'altra parte una signora che non fosse stata a soffrire nelle noiose stazioni balneari o montanine arrossirebbe di vergogna.

E' proprio vero che tutti i gusti son gusti!

A. C.

L'apertura dell'Indisposizione artistica

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 19 maggio (ritardata).

(Dom) Ieri sera alle 9 assistetti all'inaugurazione della mostra umoristica presieduta dal formidabile comm. ing. ex deputato Paolo Fambri. È dessa situata in posizione centrale, cioè a S. Provolo, nei pressi di S. Marco; il locale è bene scelto per quanto riguarda il giardino, ma le tre stanze che racchiudono i lavori esposti sono troppo ristrette, insufficienti e la roba vi sta accavallata; sarà forse effetto della enorme folla penetratavi ieri sera, ma ad ogni modo un ambiente più largo non avrebbe guastato.

All'esterno del fabbricato sta una gigantesca figura di donna simboleggiante l'indisposizione, assai espressiva e di molti pregi artistici. Si accede al Giardino per un corridoio non troppo comodo, che era illuminato per la circostanza con palloncini a diversi colori; il giardino è ampio, ben arieggiato ed illuminato a luce elettrica, tappezzato da giganteschi dipinti di circostanza; poco dopo le 9 e, preceduto da una allegra suonata eseguita dalla banda dell'Istituto Coletti, il Fambri, sull'apposito palcoscenico, pronunziò il discorso dirò della corona con arguzia e colla naturale sua facilità d'eloquio, ragionamento che venne interrotto, dai primi tocchi della musica cittadina che intuonava il *Concerto Asinino*. Dopo un vivace battibecco fra il maestro Rossi e il Fambri, quest'ultimo, accolte le istanze del maestro concertatore, si tacque, per lasciar posto, anzi per aiutare ad occupare il suo, ad un concertista quadrupede, all'orecchiuto e paziente asinello cioè, in cui onore fu dato il concerto — che riescì bellino, piacevole e divertente e che si chiuse coll'incoronazione del somaro.

Di poi tutta la gente, certo un ottocento persone, si riversava nelle stanze della mostra, ove una calca ed un'afa opprimenti non mi permisero di trattenermi a lungo, epperò uno di questi giorni, dopo una calma visita, ve ne parlerò con particolarità.

***

Oggi al Lido si apre il giuoco del Pallone che richiamerà certo molta gente; anzitutto perchè spettacolo nuovo per Venezia e poi pel vivo interesse che desta tale divertimento.

Stassera si dà alla Fenice la seconda dell'*Otello*; se la prima sera il concorso non fu numeroso, bisogna ascriverlo alla esorbitanza dei prezzi, sicchè l'Impresa, con opportuna deliberazione, li ha ridotti per stassera alla metà, e quindi c'è da credere che da una parte il buon esito della prima rappresentazione, l'aspettativa sempre crescente, e i prezzi relativamente miti, il nostro massimo abbia una piena.

N.B. Questa lettera l'abbiamo ricevuta sabbato sera, sebbene ci annunziasse la spedizione simultanea di un giornale ricevuto due giorni prima!

Redaz.

VIVERI PER L'AFRICA

Le sussistenze militari di Napoli tengono pronti per Massaua, 1000 quintali di farina, 50,000 scatole di carne in conserva, 300 quintali di fieno e legna, 300 quintali di derrate Cirio e 500 ettolitri di vino.

IL GENERALE GENÈ

Si assicura che il generale Genè abbe l'ordine di fare un rapporto a giustificazione della sua condotta, particolarmente circa i motivi determinanti il suo richiamo dall'Africa, e che quindi una Commissione di ufficiali generali, di grado elevato verrà incaricata di pronunziarsi in proposito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 21 e 22.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Nella seduta di sabato continuò la discussione del bilancio dell'interno.

Varii deputati fecero raccomandazioni, a cui rispose il ministro Crispi.

L'onorevole Cavalletto raccomandò si nominino prefetti ove esistono reggenti e si proteggano contro le influenze che intralciano la loro azione, e dimostrò pure la necessità di migliorare la qualità del personale carcerario e perciò i relativi stipendi.

Raccomandò poi le famiglie dei patriotti e specialmente quella di Morelli.

Si approvarono quindi tutti i capitoli e il totale della spesa in lire 64,391,070 e il relativo articolo di legge.

Poi si cominciò a discutere lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro 1887-88.

Nella seduta di ieri si continuò la discussione dello stato di previsione per la spesa del ministero del tesoro, e si approvarono tutti i capitoli e il totale della spesa ordinaria in lire 743,071,066; straordinaria in lire 59,820,855 e gli articoli di legge.

Si approvò quindi la legge sulla leva di mare della classe 1867; la riammissione in tempo degli impiegati civili a godere i beneficî accordati dalla legge 2 luglio 1873, purchè ne facciano domanda entro un anno dalla promulgazione di questa legge.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	744.8	744.9	746.1	746.3
Umidità relativa	42	98	72	82
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto	cop.
Acqua caden.	—	—	—	0.6
Vento (direz.	—	SE	NW	N
Vento (vel. k.	0	5	4	7
Term. cent.	12.2	14.8	9.3	11.3

Temperatura (massima 17.0 / minima 5.4)

Temperatura minima all'aperto 2.2.

Minima esterna nella notte 22-23 5.1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.25 pom. del 22 maggio 1887.

La depressione al nord d'Europa trovasi sul Baltico diminuita nell'intensità (747); sussiste nella valle padana una depressione secondaria (755) e a nord-ovest della penisola iberica. In Italia barometro salito a nord, disceso a sud: Verona 755, Palermo 760: pioggie a nord e al centro: venti da freschi a forti del 3° e 4° quadrante. Stamane nuvoloso, qua e là sereno:

Probabilità: venti da freschi a forti intorno a ponente, cielo nuvoloso qualche temporale specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Società Agenti di Commercio. All'assemblea generale di ieri fecero atto di presenza 45 soci effettivi.

Dopo brevi parole del Presidente sul brillante avvenire riservato al Sodalizio, desunto dallo stato di consistenza dei singoli fondi a cui è assegnato il patrimonio sociale, in continuo progresso d'impegni assunti verso gli affigliati, venne trattato l'ordine del giorno. Il bilancio dell'anno 1886-87 risultò approvato ad unanimità, assieme ad un ordine del giorno di speciale ringraziamento alla intera rappresentanza pel modo lodevole con cui fu condotta l'azienda sociale.

Fattasi la votazione per la nomina di 8 consiglieri, essendo 44 i votanti, risultarono eletti:

Bastanzetti Donato	con voti 43
Guillermi Guglielmo	» 42
Venuti Antonio	» 40
Molinari Azzaria	» 37
Andreoli Francesco	» 27
Cossio Olinto	» 27
Arreghini Luigi	» 24
Battistoni Giov. Batt.	» 23

A revisori dei conti furono eletti:

Gila Edoardo	con voti 41
Calligaris Gio. Batta	» 37
Serafini Nicolò	» 26

***

Sappiamo che dopo chiusa l'Assemblea un gruppo di Soci si è fatto iniziatore di una sottoscrizione allo scopo di compiere in una domenica di settembre una gita sociale per visitare l'Esposizione nazionale di Belle Arti a Venezia. Lì per lì si ottenne un bel numero di adesioni ed è fuori di dubbio che molte saranno ancora per pervenire, appena i soci tutti saranno a cognizione della felice iniziativa; tanto più che i promotori hanno deliberato, affinchè tutti possano prendervi parte, che la spesa a ciò occorrente venga raccolta mediante il pagamento anticipato di due lire per settimana sino al settembre v. v.

Da Tricesimo ci scrivono in data 19 corrente: (*)

Non sono di qui, ma nelle mie passeggiate prediligo come meta, di visitare questo amenissimo paese, ove si beve sempre un buon bicchiere di vino e si può gustare una tazza di squisito caffè, cose difficili a trovarsi in città.

Dopo parecchi giorni piovosi, torbidi, dal cielo triste, melanconico, benchè sia il mese che dovrebbe essere il più splendido dell'anno, ricorrendo ora la più fiorente gioventù della Natura, l'altra mattina vedendo un cielo strinato e deliziandomi i polmoni un venticello fresco, ozonato, vibrato, che veniva dai monti, non potei trattenermi di fare la passeggiata a questa volta e rivedere d'appresso i colli ridenti coperti dal verde dei prati, dagli ombrosi boschetti di castagno, dalle colture ben condotte, da castelli antichi, da ville e villini, in guisa da formare panorami e vedute stupende. Ma dopo soddisfatto il senso del bello e dell'arte, si sente un'irresistibile bisogno di riparare alle forze fisiche, specialmente dopo qualche ora di cammino, e per far ciò dovei abbandonare i campi, i viottoli, i colli e chiudermi fra le mura d'un camerino d'osteria, non volendo io, per tema di reumatismi, prender cibo all'aperto, come sarebbe il caso nel giardino del sig. Tuzzi, dal quale si gode l'incantevole vista dei colli di ponente.

Ben si sa che io conosco molti in questo paese, e fra un bicchiere e l'altro, raccolsi varie notizie colle quali pensai affastellare un po' di cronaca mentre devo attendere l'ora dell'ultimo treno per Udine.

Giorni sono fra le comari di S. Antonio, di quelle che a Firenze dicono *le ciane*, fu argomento di lunghi parlari l'arrivo in paese di due vestite da signore, le quali avvicinandosi la sera andavano in cerca d'alloggio. Una era la padrona, l'altra la cameriera e portavano seco delle valigette. La padrona, che mi dicono sia una contessa, è una bella donna maritata, ebbe delle avventure clamorose, e la cameriera belloccia essa pure. Ma fin qui nulla di straordinario. Ne passano tanti dei signori e delle signore per questa via, che le comari suddette si limitano a squadrare da capo a piede, e tutt'al più si domandano fra loro chi sieno e donde vengano.

Ciò che fu cagione delle chiacchere, fu il fatto che nella sera stessa del loro arrivo, la cameriera dovette urgentemente prender alloggio da una mammana, abbisognando del soccorso dell'arte sua. La signora poi che accompagnò la cameriera prese stanza in un albergo. Miserie umane!

Da persona bene informata seppi che la latteria sociale, dacchè cambiò presidenza e personale di servizio, riacquistò tutta la fiducia dei soci, ed ora affluiscono dai sei ai sette quintali di latte al giorno. Tale notizia tornommi assai gradita, convinto come sono che le latterie sociali a vantaggio esclusivo dei portatori di latte sono fonte di benessere fisico ed economico. A questa di Tricesimo si è abbandonato la fabbricazione della ricotta ed invece dopo ottenuto il formaggio, ricavasi dal siero il *burro bianco* risparmiando così assai combustibile. Il così detto *burro bianco* non è della finezza dell'altro sentendo un leggerissimo sapore acidulo, ma sempre molto migliore dei burri ordinari che tutti puzzano sempre di laticello, talchè chi ha fatto uso dei burri raffinati delle latterie sociali non può certo mandar giù roba condita col burro comune. Usando il *burro bianco* per condimento è come se si adoperasse il fino.

Parecchie volte, fra le tante che vengo qui su, sentii lamentare la scarsenza d'acqua, mentre sorgenti purissime circondano il paese ad ogni piè sospinto.

Davvero, che questa, come le strade mal tenute, sono mancanze dovute alla grettezza che domina nel consiglio. Fummi indicato il modo di avere una eccellente fontana sulla via con una minima spesa, cioè derivando un filetto d'acqua da quella vicinissima che bellamente sgorga fra le superbe piante del giardino del signor Giuseppe Pilosio. Il nobile proprietario non farebbe ostacoli certamente alla sottrazione d'una parte di quell'acqua che va perduta, essendo la sua fontana più d'ornamento che di necessità poichè egli ne dispone dell'altra acqua ancora. Con una cinquantina di lire il paese usufruirebbe d'uno zampillo rimpetto al caffè Gregorutti!! E' infatti da condannare il Municipio che lesina cotanto su di un elemento, così necessario all'igiene.

Tricesimo come centro di produzione agricola acquista ognor più importanza, e l'istituzione d'una bilancia pubblica come fu deliberata, era un bisogno assai sentito.

In una brigata di giovanotti agricoltori, presso cui mi trovavo all'osteria, si diceva che la bilancia dovrebbe essere messa tosto a disposizione del pubblico avvicinandosi il raccolto delle galette. Dagli stessi giustamente fu osservato eziandio che in un paese come Tricesimo, con una importante latteria, con due macellerie ed in cui il viver civile progredisce continuamente, manchi una ghiacciaia. Dovetti loro dare piena ragione.

Chi desiderasse sapere qual vino sono suscettibili di produrre questi colli, non ha altro a fare che recarsi dall'amico Giacomo Tuzzi ove trovasi a *spina* un fusto del vino del curato di Sedilis ottenuto sul colle che precisamente sovrasta alla strada che conduce al mercato dei bovini. Per me dico che fra i vini nostrani è assai distinto e tale che è un pezzo che di simile non ne ho assaggiato.

Un'altra volta mi propongo visitare l'amico Giovanni De Pilosio nella sua villa elegante ed amena ch'ei si formò sul colle d'Adorgnano, poichè egli pure deve produrre buoni vini. Ma l'esempio solo del detto Curato dovrebbe bastare per persuadere a coprire di vigne i fianchi più esposti al sole dei colli di Tricesimo, e sono sicuro che piantando come si deve e scegliendo ottimi vitigni, questo paese che si acquistò una rinomanza cogli asparagi, potrebbe averla maggiore col suo vino.

Chiudo con un cassetto fresco fresco. Un tale incontra in istrada una fantesca che conosceva, mentre questa recavasi alla posta con in mano il prezzo d'associazione ad un giornale per spedirlo. Questo tale dice alla semplicetta di dare a lui quei danari poichè dovendo andare a Udine, li avrebbe portati alla redazione di quel giornale risparmiando così le spese di posta. La credula ragazza acconsentì ma nulla disse a chi l'aveva mandata, per cui la faccenda sarebbe rimasta occulta se alla persona associata non fosse giunta una di quelle solite circolari a richiesta di pagamento.

Il mio *carnet* non sarebbe vuotato, ma mi riservo per un altra volta. Per questa mi avvedo d'avermi anche troppo dilungato.

Napokoy.

(*) Come fu fatto cenno nel giornale di sabato, la pubblicazione di questa corrispondenza venne ritardata per mancanza di spazio.

Una corrispondenza da Vernassino ricevuta oggi non possiamo inserirla per mancanza di spazio. La pubblicheremo domani.

Elezioni amministrative. La giunta municipale ha pubblicato il manifesto per le elezioni dei consiglieri comunali che dovranno rimpiazzare quelli che ne escono quest'anno, che sono 11.

L'atto elettorale avrà luogo domenica 12 giugno dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Domani pubblicheremo per intero il manifesto.

Processi. Domani comincia dinanzi il nostro correzionale il processo per contrabbando contro varie ditte di Udine.

— Venerdì 27 corr. innanzi il pretore del II mandamento ha luogo il processo contro i tre studenti dell'istituto tecnico per i noti fatti di piazza Patriarcato.

Tramvia a Gorizia. Al Municipio di Gorizia venne presentata domanda perchè venga concessa la costruzione ed attivazione di una tramvia a cavalli. Lo schema del progetto è di chilom. 5550 divisi in 4 tronchi.

Due sono le domande presentate: l'una dal signor Alessandro Conti, direttore di una ditta goriziana; l'altra dal sig. Stampetta di Udine.

Il vajuolo è cessato completamente nel circondario di Sacile. L'epidemia durò cinque mesi e i colpiti furono 76 dei quali morirono 9.

La peronospora è apparsa in molti vigneti del circondario di Pordenone.

Prestito della Città di Roma
di lire 150,000,000 in oro al 4 % deliberato dal Consiglio comunale il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884.

Capitale ed interessi garantiti dal governo con legge 8 luglio 1883, n. 1482 (serie 3).

Emissione della 4 serie di obbligazioni per lire 18,000,000 deliberata dal Consiglio Comunale li 22 marzo 1886 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 12 aprile 1886 e dal Ministero del Tesoro il 15 maggio 1887.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

Questa quarta serie si compone di 36,000 obbligazioni da lire 500, cioè:

Numero 18,000 titoli da 1 obbligazione per lire 9,000,000 nominali.

Numero 3,600 titoli da 5 obbligazioni per lire 9,000,000 nominali.

Le obbligazioni hanno il godimento dal 1 aprile p. p.; gli interessi sono pagabili in oro il 1 aprile e 1 ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1 ottobre 1887; a *Roma* presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale; nelle *altre città d'Italia*, dove la Banca ha sede o succursale, presso la Banca stessa; a *Londra*, presso i signori C. I. Hambro e figlio; a *Berlino*, presso la Deutsche Banck; a *Parigi*, presso i signori André Girod e C.; a *Bruxelles*, presso i signori Philippson Horwitz e C.; a *Basilea*, presso la Banque de Dèpôts de Bâle e presso i signori Zahn e C.; a *Berna*, presso la Banque Commerciale de Berne; a *Zurigo*, presso la Société de Crélit Suisse.

Le obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1 aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia in Italia, i signori C. I. Hambro e figlio, a Londra, e la Deutsche Bank a Berlino, offrono le suddette obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di lire 487.50 per obbligazione di lire 500 nominali, pagabili:

L. 25.— all'atto della sottoscrizione;
» 462.50 al riparto 2 giugno, o nei giorni successivi non festivi fino al 30 giugno, aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del 4 % l'anno, dal 2 giugno fino al giorno del pagamento.

L. 487.50

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa Municipale di Roma e presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 24 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane.

Per i versamenti eseguiti dopo il 30 giugno p. v. sarà percepito l'interesse del 6 % sull'ammontare totale in capitale e interessi della rata a saldo dovuta a tale epoca.

Dopo il 31 luglio p. v., le obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto colle obbligazioni che saranno assegnate a ciascun sottoscrittore, verso pagamento del saldo.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento del saldo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta per il saldo delle obbligazioni assegnate, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore.

Roma, li 17 maggio 1887.

Sempre i monelli! Ieri sera verso le 5 pom. diversi monelli che si trovavano fuori porta Aquileja, ruppero un vetro di un fanale a gaz.

Speriamo che si riescirà a scoprire il colpevole di così brutta azione.

Pellegrinaggio a Caprera, Il tempo utile per le iscrizioni è prorogato a tutto il *trenta corrente*.

Il Comitato invierà le tessere per ribasso ferroviario e il biglietto d'imbarco, solo a coloro che avranno pagato l'intero importo entro il detto termine.

Le caparre non seguite dal saldo prima del 30 maggio saranno perdute.

Primavera per burla. Da alcuni giorni nessuno s'accorge più di essere nella stagione dei profumi, delle rose e dei dolci tepori. Se non fossero le giornate lunghe, si potrebbe davvero credere che per effetto di una strana allucinazione abbiamo tutti sbagliato credendoci in primavera, perchè in realtà siamo in autunno ed anche abbastanza avanzato.

Ierl'altro in città abbiamo avuto la pioggia e freddo, e sui colli non molto lontani e sui monti grandine e neve in abbondanza.

I convogli serali giunti sabato sera dalla linea pontebbana erano coperti di neve, la quale arrivò fino al Piano di Portis. Ieri si stava benissimo al sole, ed oggi, con un sole che si vede e non si vede, fa freddo.

Se andiamo avanti, o meglio se andiamo *indietro* di questo passo, bisognerà pensare a riaccendere le stufe ed a fare infatti tutti i preparativi per premunirsi da un secondo inverno diciamo così... d'estate.

Cosa si guadagna nelle sagre. Quando si smetterà la brutta usanza di sparare i mortaretti durante le cosidette sagre?

Ieri nelle ore serali venne trasportato nel nostro ospitale il diciottenne Antonio Turale di Giuseppe, del Comune di Nimis, frazione di Monteprato.

Lo scoppio d'un mortaretto aveva tutta sfigurata la faccia del povero giovane e gravi ferite gli aveva pure recato ad ambe le mani.

Questa mattina il cav. prof. Franzolini, per evitare più gravi conseguenze dovette procedere all'amputazione della mano destra.

Il paziente trovasi ora relativamente bene.

Ubbriaco. A. F. di professione calzolaio, abitante in via Anton Lazzaro Moro, padre di quattro figliuoli, è un ubbriaco impenitente. Più e più volte, sciupando in poche ore il guadagno di tutta la settimana, facendo patir la fame alla sua famiglia, si procura sbornie potentissime, tali, da riportare, nelle frequenti cadute, delle contusioni non indifferenti.

Ieri sera alle 8 1|2, questo disgraziato era completamente ubbriaco, da non poter reggersi in piedi. Cadde in via Gemona, riportando una ferita alla testa. Venne raccolto da pietosi cittadini, che lo condussero a casa sua, dove trovarono moglie e figli che lo attendevano.

Teatro Minerva. *Tavola di salvezza* brillantissima commedia in tre atti appartiene a quel genere di produzioni per le quali gli autori francesi sembrano avere la privativa.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli egregi artisti, e contribuì molto al buon esito della commedia.

La signora Pia Marchi-Maggi, una *miss* indovinatissima, s'ebbe un festoso saluto dal pubblico, quando venne sulla scena.

Il *Suicidio* datosi iersera per ultima delle tre rappresentazioni straordinarie, venne interpretato in modo commendevole.

Andrea Maggi, sotto le spoglie del protagonista, ottenne un successo pieno, indiscutibile. Non meno efficace riuscì la signora Pia Marchi-Maggi, e così pure la signora Ropolo-Favi, la signorina Pavoni, i signori Arighi, Ciotti, Fagiuoli, Sichel, nonchè gli altri attori ed attrici, che tutti recitarono benissimo la bella commedia del Ferrari.

In complesso furono tre belle serate che l'amministrazione del Minerva preparò al pubblico udinese, il quale approfittò dell'occasione accorrendo al teatro abbastanza numeroso.

Museo artistico - meccanico. Questo splendido ed interessante Museo è visibile al pubblico ancora per *pochi giorni*.

Nei giorni feriali è aperto dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzi d'ingresso per tutti indistintamente cent. 15.

Avviso vendita di merci.

Il sottoscritto avvisa che nel giorno *16 giugno p. v. e seguenti* avrà luogo in Udine Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) al civ. n. 2 la vendita delle merci del negozio di manifatture della fallita Ditta Antonio Rebasti.

Avv. G. B. Antonini Curatore.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 15 al 21 maggio 1887.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	8	femmine	4
Id. morti	»	2	»	2
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Carolina Boem-Lodolo di Giovanni d'anni 29 contadina — Giuseppe Cossio di Giuseppe d'anni 1 mesi 9 — Maria Teresa Zoratto-Piccini fu Domenico di anni 69 negoziante — Rosa Casarsa de Marzio fu Antonio d'anni 28 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Luigi di Filippo fu Angelo d'anni 19 servo — Cornelia Caloregi di mesi 7 — Pasqua Corvalli di mesi 1 — Teresa Carmignani di mesi 7 — Francesco Magrini di Antonio d'anni 12 scolaro — Alvio Dollisi di mesi 2 — Bernardino Debisi di giorni 17 — Battista Tartarelli di giorni 20 — Caterina Damori di giorni 19 — Pietro Deviri di giorni 30 — Luigia Decarti di mesi 2 — Maria Toso fu Antonio d'anni 56 casalinga — Luigi Micheloni di Antonio di giorni 9.

Totale n. 17.

Dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Michele-Luigi Del Gobbo agricoltore con Maria Cozzardo serva — Gio. Batt. Gentilini agricoltore con Rosa Degano contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Paolo Busolini negoziante con Teresa Rubich casalinga — Eugenio Cargnelli sarto con Amalia Jacob casalinga — G. B. Vicario negoziante con Emilia Basso casalinga — Giacomo Variolo fabbro ferraio con Maria Pecoraro setaiuola — Giovanni Princisgh falegname con Maria Scaravetti setaiuola — cav. Nicola Giaconia capitano di cavalleria con Elisabetta nob. Duclos-Boccella possidente — Gaetano Franchi portiere con Maria Zampieri casalinga.

TELEGRAMMI

Elezioni politiche.

Roma 22. 1° Collegio — Risultato definitivo meno una sezione, Garibaldi Ricciotti con voti 3980, Venturi con voti 3310.

La crisi francese.

Parigi 22. Rouvier incaricato della formazione del Ministero, non ha probabilità di riuscita. Sembra che verrà chiamato di nuovo Freycinet.

Alla Camera Ungherese.

Budapest 21. Tisza rispondendo alla interpellanza d'Irany disse esser vera la convenzione colla Russia per l'occupazione della Bosnia Erzegovina conclusa nel 1877. La pace di S. Stefano essendo contraria a questa convenzione, l'Austria-Ungheria reclamò energicamente al Congresso di Berlino che modificò il trattato di pace e diede il mandato dell'occupazione.

La Camera approvò la risposta di Tisza.

Ciò che dice un generale russo.

Pietroburgo 22. Il generale Tchernaieff in una lettera alla *Nowojeremia* dice che bisogna abbandonare la Bulgaria a sè stessa, e che le chiavi del Bosforo non sono più a Vienna, ma sul Reno e sull'Oder.

La clemenza del governo russo.

Pietroburgo 21. Il *Messaggiere del Governo* pubblica la sentenza che condanna a morte i nihilisti Generaloff, Andrejuskin, Ossipanoff, Schwireff, Aliareff, la cui condanna fu eseguita jeri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 maggio.

Venezia	26	24	19	11	14
Bari	18	8	90	35	34
Firenze	10	17	28	15	14
Milano	10	34	48	49	55
Napoli	55	70	47	78	50
Palermo	34	36	69	73	45
Roma	75	35	11	59	31
Torino	9	7	29	75	15

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.